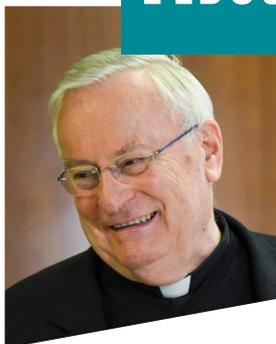




ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.
GUALTIERO BASSETTI,
PRESIDENTE DELLA CEI,
SULLA SCUOLA CATTOLICA
E LA LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

**PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE**



Una garanzia di pluralità educativa, una comunità educante che non lascia indietro nessuno, una risorsa preziosa per l'intera società italiana. È così che il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della CEI, vede la scuola cattolica nel nostro Paese. Forte di una robusta tradizione e radicata capillarmente nel territorio, essa costituisce un patrimonio di valori educativi propri della comunità cristiana ma presenti anche nella Costituzione italiana, a partire dal diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare i figli.

I testi riportati in questo dossier costituiscono gli interventi più recenti del card. Bassetti sulla scuola cattolica e la libertà di educazione. Pronunciati in occasioni diverse, rivelano però un chiaro filo conduttore: il ruolo centrale dell'educazione in una società libera e democratica che guarda con senso di responsabilità alle sfide del cambiamento in atto. A quest'opera comune di cura delle nuove generazioni la scuola cattolica offre il suo peculiare contributo, continuando ad essere "quel fattore di stimolo e di crescita che finora ha rappresentato per tutto il sistema scolastico italiano". Glielo consente una caratteristica riconosciuta anche al di fuori della comunità ecclesiale, quella di essere "una comunità fondata sul riconoscimento della persona".

Il presidente della CEI affronta anche i problemi che la scuola cattolica sta affrontando e non si sottrae alla que-

stione spinosa della parità scolastica, tuttora incompiuta; essa infatti “non è reale ma esiste solo per chi se la può permettere”. Ricordando che il sostegno pubblico alla scuola paritaria non contraddice in nulla la Costituzione, il card. Bassetti auspica che il diritto di scelta dei genitori nell’educazione dei propri figli sia garantito fino in fondo. Il confronto con quanto avviene nel resto dell’Europa fa risaltare l’anomalia italiana: “un’eccezione che certo non fa onore al nostro Paese”.

Per questo, in un’intervista rilasciata appena poche settimane fa, il presidente della CEI invita a dare effettivo compimento al cammino avviato nel 2000 con la legge sulla parità scolastica, seguendo i principi della libertà, del pluralismo e della sussidiarietà: “Se le scuole, che sono indiscutibilmente luoghi di cultura, non hanno la facoltà di rispondere alla domanda educativa dei genitori e di elaborare una proposta culturale commisurata alle nuove generazioni, evidentemente qualcosa non funziona e siamo tutti meno liberi”.

L’emergenza sanitaria che ha colpito duramente il Paese esige di concentrarsi sulle questioni essenziali, senza perdere la fiducia e la speranza. “La crisi che si sta aprendo – conclude il card. Bassetti – come del resto il virus che ci ha aggredito, colpisce tutti e per uscirne dovremo rafforzare, e non indebolire, l’impegno di tutti, in particolare nell’ambito educativo”.

Ernesto Diaco

*Direttore dell’Ufficio Nazionale per l’educazione,
la scuola e l’università della CEI*



**PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE**

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**



"TEMPI",
16 MAGGIO 2020

«POPOLO DELLE PARITARIE, ADESSO FATTI SENTIRE»

INTERVISTA AL CARDINALE GUALTIERO BASSETTI, PRESIDENTE DELLA CEI

Eminenza, tra i vari ambiti messi in crisi dall'emergenza coronavirus vi è certamente il mondo della scuola, in particolare quello delle paritarie. Lo vediamo anche in questo periodo. Nonostante le numerose sollecitazioni, sia da parte di alcuni politici, sia da parte di alcuni presidi, sia da parte della Chiesa stessa, il governo non sembra disposto a venire incontro alle richieste che provengono da queste scuole e dalle famiglie degli alunni che le frequentano. Ora molti di questi istituti rischiano di chiudere perché le famiglie italiane hanno difficoltà a pagare le rette.

Cosa perderebbe il nostro paese, a livello educativo, da una loro eventuale scomparsa?

Perderebbe una preziosa libertà per le famiglie e la società italiana: la possibilità di scegliere l'educazione dei figli. Si aprirebbe una lacuna gravissima. Le scuole paritarie rappresentano, infatti, una garanzia autentica di pluralità, in uno dei settori che più contano, quello dell'offerta formativa. Una garanzia riconosciuta dalla Costituzione, ma attuata, di fatto, da pochi decenni con la legge sulla parità. Purtroppo è una parità solo teorica perché è sin troppo facile notare come il numero delle scuole paritarie abbia cominciato a scendere in coincidenza con l'inizio della crisi economica, segno che questa parità non è reale ma esiste solo per chi se la può permettere. Tra l'altro, si tratta di un'anomalia tutta italiana, perché all'estero le scuole non statali godono di varie forme di sostegno pubblico e le famiglie hanno una libertà di scelta senza dubbio maggiore rispetto al nostro Paese. Numerose dichiarazioni internazionali impegnano gli Stati a rispettare la libertà dei genitori di scegliere scuole non statali per i propri figli. La stessa Costituzione italiana, nell'articolo 30, riconosce ai genitori il "diritto" (oltre che il dovere) di istruire ed educare i propri figli, ma nella realtà questo diritto non è garantito fino in fondo.

PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

GUALTIERO
BASSETTI



Perché la Chiesa ha sempre difeso questa pluralità educativa, non solo cattolica, secondo cui “pubblico non è solo statale”?

L'educazione non è un servizio qualsiasi: nell'affidare un figlio a un'istituzione educativa, ci si aspetta che vi possa trovare continuità l'educazione avviata in famiglia. La scelta della scuola è dunque determinante e dovrebbe essere assolutamente libera. Quanti genitori si trovano invece nell'impossibilità di scegliere liberamente? Sicuramente molti sceglierebbero la scuola statale, ma qualcuno farebbe una scelta diversa, e questa opportunità deve essere garantita, anche se si trattasse di una ridotta minoranza. Il Concilio Vaticano II ha affermato con forza tale libertà educativa per i genitori e, in nome del principio di sussidiarietà, ha escluso qualsiasi monopolio scolastico statale. La Chiesa non lo chiede solo per le istituzioni cattoliche, ma per tutte le scuole che liberamente intendono rispondere alla domanda educativa delle famiglie. Per la Chiesa, la libertà è un valore fondamentale, perché rispecchia la natura della persona umana. E la libertà non si circoscrive alla sfera individuale, ma si estende all'ambito sociale. Non sarà inutile richiamare la *Gaudium et spes* quando afferma che la cultura «ha un incessante bisogno della giusta libertà per svilupparsi e le si deve riconoscere la legittima possibilità di esercizio autonomo secondo i propri principi». Se le scuole, che sono indiscutibilmente luoghi di cultura, non hanno la facoltà di rispondere alla domanda educativa dei genitori e di elaborare una proposta culturale commisurata alle nuove generazioni, evidentemente qualcosa non funziona e siamo tutti meno liberi.

Ai genitori degli alunni che frequentano queste scuole, cosa si sentirebbe di dire?

Il momento che stiamo attraversando non è facile. La crisi innescata dalla pandemia di Coronavirus si aggiunge ad altre difficoltà sociali, economiche e culturali che già hanno prodotto la chiusura di tante scuole paritarie negli anni recenti. Ai genitori che mandano i loro figli in questi luoghi educativi vorrei poter dire una parola di fiducia e di speranza, anche se le prospettive non sono rosee. Capisco perfettamente la posizione di coloro che non si sentono più in dovere (o, peggio, nella possibilità) di pagare le rette delle scuole scelte per i propri figli, ma queste scuole vivono – faticosamente – proprio di quelle rette e sostengono costi fissi (a cominciare dagli stipendi dei dipendenti) che non possono essere sospesi. A questi genitori suggerisco di far giungere il loro appello – come cittadini – ai decisori politici, perché la loro condizione non sia ignorata. Solo una parte delle scuole paritarie sono cattoliche; posso parlare riguardo a queste ultime, dicendomi sicuro che cercheranno di assicurare in tutti i modi il servizio che finora hanno offerto, lavorando il più delle volte in perdita. La chiusura di questi istituti sarebbe estremamente dolorosa e sarebbe vissuta come un'ingiustizia da parte dei genitori, privati da un giorno all'altro di una libertà garantita, per non parlare delle decine di migliaia di dipendenti, privati del posto di lavoro. È per questo che non ci si deve stancare di far sentire la propria voce, perché la crisi che si sta aprendo, come del resto il virus che ci ha aggredito, colpisce tutti e per uscirne dovremo rafforzare, e non indebolire, l'impegno di tutti, in particolare nell'ambito educativo.

A cura di Emanuele Boffi

**PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE**

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**



ROMA,
14 NOVEMBRE
2019

LA SCUOLA CATTOLICA, RISORSA PER IL PAESE

INTERVENTO AL CONVEGNO PROMOSSO DA CISM E USMI
SU "AUTONOMIA, PARITÀ E LIBERTÀ DI SCELTA EDUCATIVA IN ITALIA E IN EUROPA"

Si avvia a conclusione il decennio che la Chiesa italiana ha voluto dedicare all'educazione, e proprio dal documento che inaugurava questo decennio (*Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020) possiamo prendere qualche spunto. Anzitutto, nelle pagine iniziali si afferma che «nell'educazione, la libertà è il presupposto indispensabile per la crescita della persona», perché «siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune» (n. 8). Nel paragrafo dedicato alla scuola cattolica si declinava invece il principio di libertà in relazione alla scelta educativa dei genitori: «La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese. In quanto parte integrante della missione ecclesiale, essa va promossa e sostenuta nelle diocesi e nelle parrocchie [...]. In quanto scuola paritaria, e perciò riconosciuta nel suo carattere di servizio pubblico, essa rende effettivamente possibile la scelta educativa delle famiglie, offrendo un ricco patrimonio culturale a servizio delle nuove generazioni» (n. 48).

Purtroppo, nonostante l'impegno profuso dalle realtà ecclesiali nel promuoverle e sostenerle, la vita delle scuole cattoliche non è facile, perché manca in Italia quella vera parità che altri Paesi riescono a garantire tra scuole statali e non statali. Ciò può spiegare, insieme ad altri fattori, il calo progressivo nel numero di scuole cattoliche registrato negli ultimi anni in Italia, e ancor più il calo nel numero degli alunni di queste scuole. Negli ultimi dieci anni, infatti, sono scomparse circa 1.000 scuole cattoliche (su un totale di quasi 9.000) e si sono persi più di 160.000 alunni. Prendo questi dati dalle ricerche condotte ogni anno dal Centro Studi per la Scuola Cattolica della CEI, che monitora la situazione del settore e documenta purtroppo la grave crisi in cui le scuole cattoliche si trovano attualmente.

PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

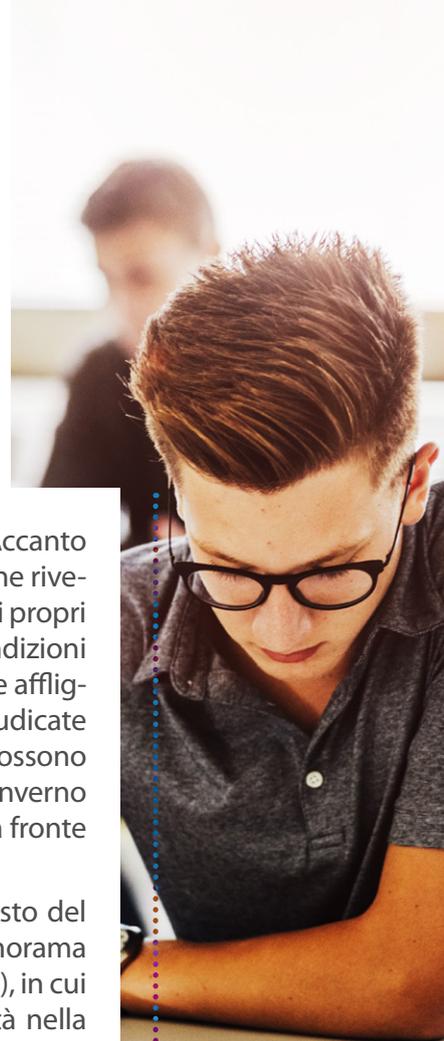
**GUALTIERO
BASSETTI**

Ma questi numeri non devono indurci a considerazioni pessimistiche. Accanto alle tante scuole che si chiudono ce ne sono di nuove che si aprono e che rivelano la domanda di educazione cristiana che le famiglie desiderano per i propri figli: una domanda che potrebbe essere molto maggiore se solo le condizioni economiche fossero diverse. Non si tratta solo della crisi economica che affligge ancora l'Italia e che induce molte famiglie a rinunciare alle spese giudicate non indispensabili (anche se le spese per l'educazione dei figli non possono definirsi accessorie o, peggio, un "lusso"). Si tratta anche dei riflessi dell'inverno demografico e della crisi in cui si dibattono le stesse scuole cattoliche a fronte di spese crescenti per il personale e per le strutture.

È un'eccezione italiana che certo non fa onore al nostro Paese. Nel resto del mondo e in Europa le cose vanno senz'altro meglio. Per un rapido panorama possiamo partire dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948), in cui all'art. 26, comma 3, si afferma che «i genitori hanno diritto di priorità nella scelta dell'istruzione da impartire ai loro figli». E questo diritto alla libertà di scelta educativa è ripreso dai successivi documenti promulgati da diverse sedi internazionali. Ovviamente non è questa la sede per ripercorrere le singole dichiarazioni, ma sarebbe una lettura utile per confrontare la condizione italiana con il quadro internazionale.

Se ci limitiamo a guardare all'Europa, la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (la cosiddetta *Carta di Nizza*, dell'anno 2000) afferma nell'art. 14 il diritto all'istruzione per tutti e, nel comma 3, ribadisce che «la libertà di creare istituti di insegnamento nel rispetto dei principi democratici, così come il diritto dei genitori di provvedere all'educazione e all'istruzione dei loro figli secondo le loro convinzioni religiose, filosofiche e pedagogiche, sono rispettati secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio». Le legislazioni dei Paesi europei garantiscono quasi ovunque questo diritto e purtroppo l'Italia è uno dei pochi Paesi che impediscono di vedere attuato in tutta Europa questo principio. Ben due risoluzioni del Parlamento europeo, nel 1984 e nel 2012, hanno ribadito la necessità di finanziare anche i costi delle scuole non statali che offrono, come le scuole cattoliche, un servizio scolastico di qualità.

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica ha dedicato un suo recente Rapporto al *Valore della parità* (2017), analizzando il quadro nazionale ed europeo e giungendo alla conclusione che purtroppo l'Italia si distingue negativamente in un contesto invece aperto ed attento al contributo dei soggetti non statali alla fornitura del servizio scolastico, cui sono assicurati regolari finanziamenti per



PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**

coprire almeno buona parte dei costi di esercizio, in nome di quel principio di sussidiarietà che oggi è affermato anche nella Costituzione italiana ma non ancora pienamente attuato.

Non è però sui soli aspetti economici che intendo soffermarmi. La finalità di una scuola cattolica non è solo quella di assicurare un generico servizio scolastico, ma quella di offrire un valore aggiunto al percorso educativo dei suoi allievi mediante l'ispirazione evangelica che deve permeare tutte le attività scolastiche. Un'ispirazione che non contraddice la laicità della scuola italiana: quest'ultima, infatti, non si identifica con un indifferentismo religioso, bensì si esprime anche con un'apertura alla dimensione religiosa, riconoscendo come il cristianesimo abbia contribuito a dare forma ai valori e alla cultura del nostro Paese e dell'Europa.

La Chiesa ha un patrimonio di valori educativi che non può disperdersi solo per ragioni economiche: vorrebbe dire che abbiamo costruito la nostra casa sulla sabbia e non sulla roccia di una solida convinzione missionaria. Le Congregazioni religiose hanno carismi educativi da preservare e valorizzare anche quando si trovano in difficoltà per la crisi delle proprie vocazioni. Associazioni e movimenti laicali stanno affiancando (e talora sostituendo) le Congregazioni nella promozione di scuole e istituzioni educative.

L'importante è che non venga mai meno questo impegno di educazione e di missione che si concretizza nel servizio a quelle famiglie che vedono nell'offerta educativa delle scuole cattoliche una proposta efficace e in sintonia con i loro principi e con le loro esigenze. È questo servizio che non deve mai venire meno. La scuola cattolica, infatti, vuole essere soprattutto una "comunità educante"; e in una comunità ciò che conta sono le persone in quanto tali, apprezzate, valorizzate e amate per la loro singolare identità e con le loro particolari esigenze: alunni e insegnanti, genitori e dirigenti.

Chi si dedica all'educazione è animato da una speranza incrollabile. È questa che ci accompagna nell'impegno di ogni giorno in mezzo alle persone, soprattutto quelle che stanno crescendo e chiedono a noi adulti ragioni di vita, di fiducia e di speranza.

Card. Gualtiero Bassetti



**PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE**

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**



ROMA,
23 FEBBRAIO
2019

UNA COMUNITÀ PER LA CURA EDUCATIVA DELLA PERSONA

INTERVENTO IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DEL CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA

Carissimi amici, il mio cordiale saluto, con uno speciale pensiero per il dott. Ernesto Diaco, direttore dell'Ufficio Nazionale per la scuola, l'educazione e l'università della CEI. Ci troviamo oggi a ricordare i venti anni di attività del Centro Studi per la Scuola Cattolica. Sulle circostanze che hanno condotto alla sua costituzione parlerà fra poco don Guglielmo Malizia, che ha diretto il Centro Studi nei primi anni della sua vita, e dunque mi limito a sottolineare solo alcuni aspetti. In effetti, non c'è una vera e propria data di nascita per il Centro Studi, perché si è trattato di un lungo processo passato per diverse fasi. E il vero e proprio ventennale che oggi ci troviamo a celebrare è soprattutto quello delle pubblicazioni del Centro Studi, dato che il Ventesimo Rapporto è uscito solo pochi mesi fa.

Lo Statuto del Centro Studi per la Scuola Cattolica dichiara che esso «è espressione della responsabilità che i Vescovi italiani assumono nei confronti di tutta la scuola cattolica in Italia». Contemporaneamente veniva approvata l'istituzione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica. Ciò vuol dire che nella seconda metà degli anni Novanta la CEI decideva di impegnarsi visibilmente per sostenere la scuola cattolica con adeguati strumenti di ricerca e di formazione (attraverso il Centro Studi) e con un luogo di incontro e di coordinamento di tutte le organizzazioni che operano in questo settore (il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica).

L'opera del Centro Studi è sotto gli occhi di tutti e si concretizza nei venti Rapporti annuali e nelle decine di seminari, corsi e convegni organizzati negli anni. L'azione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, a sua volta, ha dato vita a diversi documenti, l'ultimo dei quali è il sussidio pubblicato alcuni mesi fa Educare nel cambiamento, con l'obiettivo di aiutare le scuole a riflettere sulla loro natura e ad affrontare le difficoltà con il necessario discernimento e con

PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**



competenze adeguate. Riandare con la memoria a quegli anni può servire per rilanciare energie forse oggi sopite e per rivivere attese e speranze ancora vive e dunque finora piuttosto deluse. Non voglio entrare nel merito di dispute e rivendicazioni ben note, ma non si può tacere sullo stato di sofferenza in cui oggi vivono tante scuole cattoliche paritarie, che pure sono parte dell'unico sistema nazionale di istruzione.

Quando oggi in Italia si parla di scuola cattolica, si tende a concentrare l'attenzione sugli aspetti economici, rivendicando o negando (a seconda delle posizioni) l'accesso ai finanziamenti pubblici necessari alla sopravvivenza e al servizio di queste scuole. Ma il problema della scuola cattolica non è solo economico. La scuola cattolica è anzitutto espressione dell'impegno educativo di tutta la comunità cristiana e dovrebbe vedere tutti i fedeli, a cominciare dai loro pastori, attenti alla vita di queste scuole e alla qualità del servizio che esse offrono. La principale preoccupazione dovrebbe essere quella di non perdere l'identità cattolica, che costituisce il valore fondamentale di questa realtà educativa e una ricchezza per l'intera società civile.

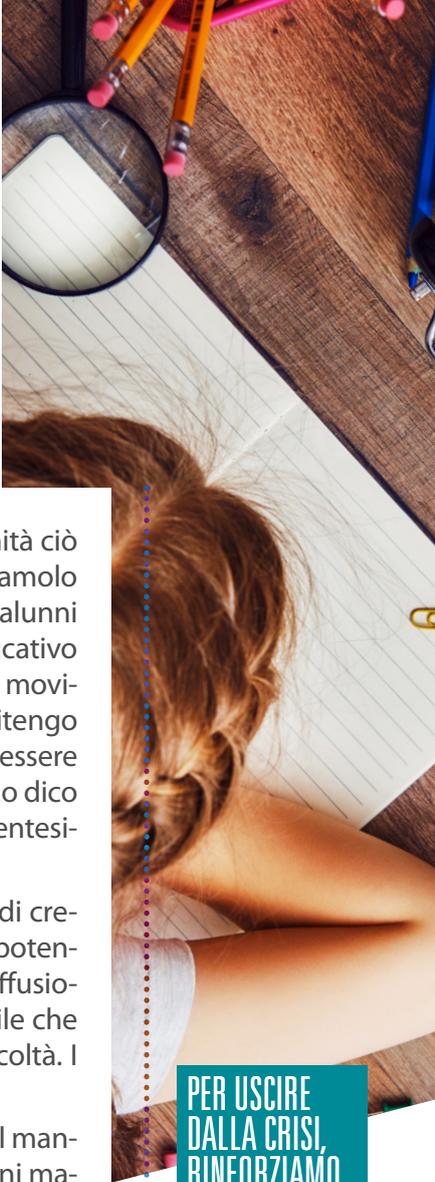
La legislazione sulla parità, a prescindere dai suoi limiti e dalla sua incompiutezza, ha indotto spesso le scuole cattoliche ad "accontentarsi" di replicare il modello statale di scuola, dimenticando come in passato le scuole cattoliche siano state laboratorio di innovazione pedagogica e didattica cui l'amministrazione statale ha attinto copiosamente per rinnovare il sistema scolastico. Il *proprium* della scuola cattolica non è certo il proselitismo, da cui ci mette in guardia continuamente papa Francesco, ma è la cura educativa della persona, che può aiutare a superare tante difficoltà della realtà scolastica odierna, a cominciare dalla perdita del senso stesso del fare scuola (su cui so che avete discusso questa mattina nel corso del seminario di studio promosso dal Centro Studi). La scuola italiana ha forse perduto la sua identità educativa, preoccupata più dell'efficienza amministrativa che delle esigenze profonde di ciascun alunno. Indubbiamente la scuola italiana è una macchina di dimensioni imponenti, i cui numeri impongono di prestare attenzione ai meccanismi di funzionamento; ma lo sguardo si dovrebbe concentrare più sul *perché* fare scuola che sul *come* farlo. E in ogni caso il *come* dovrebbe essere una diretta conseguenza del *perché*.

La scuola cattolica può rivendicare la capacità di saper rispondere a questa domanda fondamentale, perché la motivazione educativa è ciò che la anima in profondità. Fedele al richiamo della *Gravissimum educationis*, la scuola cattoli-

PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L'EDUCAZIONE

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

GUALTIERO
BASSETTI



ca intende essere soprattutto una “comunità educante”; e in una comunità ciò che conta sono le persone in quanto tali, apprezzate, valorizzate e – diciamo – amate per la loro singolare identità e con le loro particolari esigenze: alunni e insegnanti, genitori e dirigenti. Ogni scuola ha poi il suo progetto educativo particolare, rispondente in genere al carisma della congregazione, del movimento o del gruppo di persone che ne curano la gestione, ma alla base ritengo che tutte le scuole cattoliche condividano questo elemento costitutivo: essere una comunità fondata sul riconoscimento della persona. E per questo – lo dico per inciso – mi sembra quanto mai appropriata la scelta di dedicare il Ventesimo Rapporto al tema della personalizzazione educativa.

La scuola cattolica vuole continuare ad essere quel fattore di stimolo e di crescita che finora ha rappresentato per tutto il sistema scolastico italiano, potendo contare in molti casi sull’apertura internazionale che le deriva dalla diffusione di analoghe istituzioni scolastiche in tutto il mondo. È però innegabile che la scuola cattolica si trovi oggi ad attraversare una fase di crisi e di difficoltà. I numeri stanno a dimostrarlo impietosamente.

Ho appena detto che il problema fondamentale della scuola cattolica è il mantenimento della sua identità, ma ciò non può avvenire senza le condizioni materiali che assicurino la sua sopravvivenza. La progressiva riduzione del numero di scuole cattoliche in attività deve preoccupare non solo la comunità cristiana ma tutta la società civile e i responsabili dell’amministrazione scolastica nazionale, perché il pluralismo educativo è un valore irrinunciabile per tutti, e ogni volta che chiude una scuola cattolica è tutta l’Italia a rimetterci.

Stiamo celebrando un anniversario e allora non sarà fuori luogo ricordare anche il settantesimo anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, che è stato ricordato un paio di mesi fa. In quel documento fondamentale si ricorda all’art. 26 non solo che «ogni individuo ha diritto all’istruzione», ma anche che «i genitori hanno diritto di priorità nella scelta dell’istruzione da impartire al loro figli». È evidente che, se mancano le condizioni perché i genitori possano esercitare questa essenziale libertà di scelta educativa, il nostro sistema scolastico nazionale non può dirsi ancora compiuto. Sono certo, però, che l’Italia saprà essere all’altezza della sua tradizione culturale e giuridica dando seguito concretamente a queste impegnative affermazioni internazionali.

A voi che partecipate a questo incontro e a tutte le scuole cattoliche del nostro Paese assicuro la mia benedizione.

Card. Gualtiero Bassetti

**PER USCIRE
DALLA CRISI,
RINFORZIAMO
L’EDUCAZIONE**

ALCUNI INTERVENTI DEL CARD.

**GUALTIERO
BASSETTI**